

# F

## CORONA IL PAPARAZZO DIVENTA POLIZIOTTO PER FICTION. E I POLIZIOTTI PROTESTANO

Fabrizio Corona farà la parte di un ispettore di polizia e i poliziotti, quelli veri protestano. Mentre il discusso re dei paparazzi, replica: «la gelosia è una brutta bestia». *Tieni a me*, questo il titolo della fiction diretta da Antonio Bonifacio e prodotta da Roberto De Laurentiis, ha suscitato lo sdegno di numerosi agenti di polizia, che hanno scelto *Tv Sorrisi e Canzoni* per dar sfogo alla protesta. «È grottesco che chi disprezza la legge italiana indossi la nostra divisa» scrive uno di loro. «Sono indignato perché è una scelta dettata da volgari scopi pubblicitari e di profitto» aggiunge un secondo.



Oronzo Così, segretario del Siulp (uno dei sindacati di Polizia) dice: «Credo che la vita e il comportamento del signor Corona si adattino poco a rappresentare un poliziotto. Ha detto di voler mostrare com'è un bravo ispettore, ma tutti noi sappiamo come dev'essere, non serve che qualcuno ci dia il buon esempio». Fabrizio Corona, informato delle proteste degli agenti di polizia, non ha fatto attendere la sua reazione: «La gelosia è una brutta bestia» dichiara. «Non si devono permettere di giudicare una persona innocente, che è stata 90 giorni in carcere senza aver commesso nulla. Sono già stato assolto per cinque capi d'imputazione, e lo sarò anche per il resto, così lo Stato dovrà ripagarmi i danni».

(Agi)

**TEATRO** Il primo febbraio La7 trasmetterà in diretta lo spettacolo «Album di aprile» di Marco Paolini. Un tuffo tra un gruppo di amici nel Veneto a metà degli anni Settanta. «Quando - dice l'artista - l'Italia smise di crescere e divenne vecchia»

di Toni Jop / Segue dalla prima

# N

el frattempo, «age quod agis», fai quel che stai facendo: Marco ha ancora negli occhi la gente che l'altra sera nella leghista Treviso ha circondato di riconoscenza gli scrittori venuti a combattere il razzismo leggendo in piazza brani di libri senza odio. Basta questo a rendere il gesto in qualche modo rivoluzionario nell'Italia di oggi. C'era anche lui. Sta preparando la messa in scena di *Album d'aprile*, sul palco del Fillmore di Cortemaggiore. La7 trasmetterà in diretta la sera del primo febbraio. Spettacolo non nuovissimo ma aggiornato, musica, e un salto a



Marco Paolini in una foto di Paolo Ruffini

# Paolini: Italia, un paese senza verità

metà negli anni Settanta nel cuore del Veneto, tra ragazzi che fiutano la politica mentre giocano a rugby.

**Lontani dal Vajont...**

Per questo l'ho intitolato "Album", rispetto alle orazioni civili siamo da un'altra parte. La chiave è più intima, non intimista, una storia personale. E chi l'ha detto che bisogna sempre denunciare? Questa volta è divertente, più "Amici miei" che "La meglio gioventù", non mi va di star fermo...

**Ma sono anni terribili, quei Settanta. Come fanno a non irrompere nel campo da rugby di quei ragazzi?**

**«Un lavoro più vicino a "Amici miei" che alla "Meglio gioventù" Un intimo divertente ma che finisce in modo niente rassicurante»**

Non ho alcuna intenzione di buttare la mia generazione perché annegata negli anni di piombo. Non era solo questo. I ragazzi di cui parlo escono dalla parrocchia per attraversare i circoli culturali per poi arrivare alla politica. Mentre passano dal calcio al rugby. E la vita, e le sofferenze del paese entrano in questo percorso come riflessi che giocano da contrappunto alle loro esistenze. Sono gli anni in cui il Pci raggiunge la sua massima espansione elettorale, non dimentichiamolo. E la storia finisce in un modo niente rassicurante: uno dei ragazzi viene colpito in uno scontro di piazza e va in coma...

**Ma è in quegli anni che maturano molte cose che ci accompagnano anche oggi: l'essere cresciuti in assenza di verità, per esempio, sull'onda di un terrorismo stragista rimasto quasi senza colpevoli...**

Abbiamo iniziato ad essere orfani, una società orfana, proprio allora, di verità e giustizia. Ma eravamo un paese a sovranità limitata: tutto quel che accadeva sul versante della polarizzazione politica aveva i sensi che gli voleva attribuire una regia nascosta e altrove. In generale, si produceva paura. A sinistra si aveva paura

dei luoghi pubblici, di un possibile colpo di stato; gli altri avevano paura che arrivassero i comunisti e mettersero fine alla proprietà privata. Quella paura è stata il freno di quella giovinezza, sia della generazione di cui parlo, sia della democrazia italiana che allora aveva appena raggiunto la maggiore età. Era una ragazzina e noi avevamo la presunzione di essere gli unici protagonisti della nostra storia...

**Mi ricorda la presunzione, inavvicinabile, delle Br. Potevi dir loro che erano sanguinari carnefici e non battevano ciglio, ma se li mettevate di fronte al dubbio più che ragionevole che fossero eterodiretti era come mettergli un dito nell'occhio...**

Vero. Devo dire che i cattivi maestri di allora non li reggo nemmeno oggi. Eppure sono qui e gli vengono offerti microfoni e interviste. Se ne stessero zitti, a cominciare da Toni Negri. Comunque, dopo quella intensa sessione di storia abbiamo smesso di fare politica in modo attivo. E abbiamo iniziato a pensare o a vivere in modo che fosse chiaro come ciascuno tornava a casa sua a fare la sua vita, a proteggere i suoi personali interessi perché la dimensio-

ne collettiva aveva deluso. Ecco: non mi va di consegnare i nostri fallimenti alle prossime generazioni e di quei tempi non ho alcuna nostalgia...

**Si capisce: è lì che siamo invecchiati. Si dice "infanzia negata" quando si descrive una crescita bloccata da traumi troppo "costosi" per essere gestiti con le risorse di quell'età. Possiamo dire "gioventù negata" per la generazione che si è formata allora...**

Ma non parlo solo di una questione legata alla psicologia evolutiva. L'Italia è un paese vecchio, sotto il profilo generazionale, in cui la

**«I cattivi maestri di quegli anni non li sopporto. Nemmeno Toni Negri. Invece, per loro microfoni sempre accesi...»**

«gioventù» è solo una categoria commerciale neppure centrale. Guarda le immagini degli studenti iraniani che contestano Ahmadinejad: l'Iran è un paese giovane, di giovani e quel gesto è un gesto fortissimo perché rappresenta una parte formidabile della società. A chi vuoi che interessino quattro ragazzotti che disturbano in Italia, chi rappresentano in un luogo in cui i "vecchi" sono schiacciante maggioranza? È o no una questione molto politica?

**Lo è. Com'è vero che dal punto di vista della trasmissione delle pratiche di vita non abbiamo padri, non noi che siamo cresciuti in opposizione a un'etica fondata quasi esclusivamente sui doveri dettati da un sistema in cui non ci riconosciamo...Ma non è così per queste giovani generazioni.. Capisco Ratzinger, gli sono emotivamente vicino nello sforzo di battere il pensiero postmoderno sul fronte di questo incessante inseguimento della saga dell'eterna giovinezza in una cultura in cui il mio futuro dipende più dalle promozioni che dalla elezioni...**

Potrà sembrare partigianeria, ma se in qualche modo **col nostro affetto molto politico per l'uscita dagli schemi preconstituiti, siamo anche responsabili di quel blocco generazionale della crescita e dello sviluppo, i ragazzi di ora vivono il trauma come pura imposizione di uno schema dal quale non sembra possibile liberarsi. Fratture di cui la sinistra oggi sta facendo le spese in termini di intelligenza dei fenomeni...**

La sinistra si è costruita il suo avventino: chi sbaglia paga, è un bel segno di civiltà. Ma stiamo a vedere.

**«Eravamo un paese a sovranità limitata ma avevamo la presunzione di essere i padroni della nostra storia, come le Br»**

**POLEMICHE** Esce in dvd in Gran Bretagna una vecchia pellicola italiana di serie b, «Ss experiment camp» già bloccato a suo tempo

## Fermate quel film: la violenza sulle donne nei lager non era glamour



di Stefano Freschi

Proprio nel Giorno della Memoria, in Gran Bretagna scoppia una polemica su una pellicola italiana di serie B rimasta in soffitta per decenni, che si basa sull'Olocausto. Titolo inglese del film, *Ss Experiment Camp*, girato nel 1976 da Sergio Garrone (fratello dell'attore Riccardo, con al suo attivo numerosi film con temi violenti fino al 1985 anche con lo pseudonimo Willy Regant) è un racconto sanguinario e ultraviolento che mostra torture e stupri ai danni di donne in un campo nazista. Un prodotto di infimo livello, giudicato inadatto alla distribuzione da un magistrato britannico negli anni Settanta, insieme ad altre produzioni parimenti truccolenti. Ma nell'ottobre 2006 riceve il via libera per l'uscita in dvd dalla British Board of Film Classification,

l'agenzia che valuta le pellicole in Gran Bretagna, assegnando i vari divieti. Nessuno se n'era accorto finora, ma adesso alcuni deputati hanno denunciato la sua presenza sugli scaffali dei negozi di video e supermercati. Tra loro il conservatore Julian Brazier che intende presentare una legge che permetta ai cittadini di fare appello e bloccare la distribuzione di film e videogiochi di contenuto gratuitamente violento. Alle proteste, proprio nel Giorno della Memoria, si è unito l'Holocaust Education Fund, che ha chiesto alla Bbfc di riconsiderare la sua decisione di consentire l'uscita del film. Per la stampa britannica, si tratta di un film che dà «glamour» al nazismo e alla violenza sessuale, e non si capisce perché la Bbfc abbia autorizzato la sua uscita in dvd. Per il *Sunday Express* si tratta di «una porcheria... che dev'essere tolta dai negozi». Una portavoce della Bbfc ha detto

che il film è stato vietato ai 18 «perché non contiene nulla di illegale né di potenzialmente pericoloso, e quello è il nostro solo criterio. È privo di ogni buon gusto, la maggior parte della gente lo troverà offensivo, ma noi non usiamo questa base per le nostre classificazioni. La cosa peggiore, probabilmente, è il titolo». L'agenzia sottolinea che in questi vent'anni le sensibilità del pubblico nei confronti della violenza «sono cambiate». Secondo il *Sunday Times*, in *Ss Experiment Camp* si vedono donne con le uniformi da prigioniere forzate a diventare prostitute, torturate, appese a testa in giù e uccise con scariche elettriche. Oppure uccise con iniezioni letali e bruciate per non «aver voluto dichiarare fedeltà al Führer». Sulla copertina del dvd campeggia una svastica e lo strillo pubblicitario: «Finora messo al bando! Ora legalmente disponibile per la prima volta».